



NAVI E RELITTI NEL MAR LIGURE, UN MONDO SCONOSCIUTO E MISTERIOSO

Un viaggio attraverso la flora e la fauna bentonica che, nella loro continua evoluzione, ridanno vita e nuove forme alle lamiere contorte dei piroscafi

di Emilio Carta

Il Mar Ligure è certamente uno dei più affascinanti per storia, vita sommersa e varietà di reperti in esso contenuti. Sono caratteristiche ambientali che i suoi fondali ancora oggi conservano malgrado il forte depauperamento avvenuto tra il dopoguerra e la fine degli anni Settanta quando, con l'avvento delle prime tecnologie subacquee ereditate dagli eventi bellici, l'uomo si spinse con sempre maggiore sicurezza sui fondali, con spirito meramente predatore. Per fortuna la crescente consapevolezza di un sesto continente tutto da difendere ha superato l'istinto distruttivo e profanatore di molti ed oggi l'intero arco costiero da Mentone sino a Moneglia, può mostrare, simile ad uno scrigno, caratteristiche incredibilmente variegata di flora e fauna così come di relitti di navi, aerei, bettoline e persino di un sommergibile tedesco, l'*U-Boot 455* identificato e filmato dal sub genovese Lorenzo Del Veneziano ad una profondità di 100 m. tra Portofino e Camogli. I relitti, infatti, non sono soltanto testimonianze di avvenimenti, tragedie e, talvolta, di atti di eroismo perché, con il tempo, essi divengono una sorta di microcosmo particolare, un habitat preferenziale per numerose specie



ILLUSTRAZIONI:

In alto:

bassorilievo marmoreo recuperato dalla nave Artiglio dal relitto della nave romana di Albenga. Museo Navale di Albenga.

Al centro: il naufragio della pirofregata "Croesus", affondata davanti all'Abazia di San Fruttuoso.

Sotto: il transatlantico britannico "Transylvania"